

Un intervento conservativo di altissimo profilo collegato a un programma altrettanto importante: il restauro dei pannelli del Polittico di Ognissanti di Giovanni da Milano, messo in moto dall'occasione straordinaria della mostra 'gemina' – Uffizi e Accademia – dedicata all'arte del Trecento fiorentino dopo Giotto, inserita in 'Un anno ad arte 2008', il programma di mostre co-prodotto dal Polo Museale Fiorentino con Firenze Musei e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Gli Amici degli Uffizi e la loro sezione americana, i Friends, hanno reso possibile il restauro consentendoci di inviare alla mostra della Galleria dell'Accademia, appunto la prima mostra monografica su Giovanni da Milano, le tavole degli Uffizi in condizioni mirabilmente recuperate: ne siamo grati alla Presidente, Maria Vittoria Rimbotti, e al suo duplice Consiglio, di qua e di là dell'Atlantico.

Cristina Acidini
Soprintendente
per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Firenze

La giovane associazione 'Friends of the Uffizi Gallery', dopo aver promosso nel 2007 il restauro dei marmi antichi del rinnovato vestibolo d'ingresso, s'è unita all'associazione gemella degli 'Amici' di sede fiorentina nell'offerta di farsi carico d'un intervento che negli esiti s'è rivelato di rara intensità poetica. Per merito degli 'amici' di qua e di là dall'oceano infatti la mano sensibile di Muriel Vervat, sorvegliata da un medievista di rango come Angelo Tartuferi, ha restituito possibilità di lettura financo insospettite alle tavole erratiche del polittico che Giovanni da Milano dipinse per la chiesa d'Ognissanti. Lettura che risulterà vieppiù grata e fruttuosa quando, fra qualche giorno, queste stesse tavole saranno esposte alla mostra dell'Accademia accanto ad altre del sublime pittore lombardo. Lì i piccoli cori affollati di beate figure (palpitanti di vivida cromia) e le coppie più grandi di Santi (ritagliati sul nulla dorato dei fondi) leveranno alla Vergine, incoronata regina dei cieli, un inno nuovo, e perfino inatteso rispetto al canto esangue e sfibrato – quando non proprio addirittura afono – che prima del restauro appena s'avvertiva.

Antonio Natali
Direttore della Galleria degli Uffizi

Ogni restauro ha una sua storia, ogni restauro induce sensazioni diverse. E questo appena compiuto sui pannelli del polittico che Giovanni da Milano dipinse per la chiesa di Ognissanti è stato per noi davvero fonte di sorpresa, quasi una rivelazione: vedere riemergere le delicate e vibranti cromie dei panneggi, delle capigliature, dei volti sotto le mani esperte di Muriel Vervat, guidata da Angelo Tartuferi, è stata un'esperienza dei sensi, un'avventura culturale. Ne ringraziamo il direttore degli Uffizi, Antonio Natali, che ha proposto a noi Amici degli Uffizi e ai Friends of the Uffizi Gallery di finanziare l'intervento, necessario per l'esposizione del capolavoro di Giovanni da Milano alla mostra a lui dedicata dalla Galleria dell'Accademia. Il risultato è ora sotto gli occhi di tutti e ci rende orgogliosi: è così ogni volta, quando viene a rinnovarsi la felice occasione di poter collaborare con il grande museo fiorentino, che abbiamo l'onore di sostenere già da quindici anni, da quando – a seguito del vile attentato del 27 maggio 1993 – nacque la nostra associazione.

Maria Vittoria Colonna Rimbotti
Presidente degli Amici degli Uffizi e dei Friends of the Uffizi Gallery



Giovanni da Milano
(doc. a Firenze e a Roma,
dal 1346 al 1369)

Cinque elementi laterali
del polittico:
Santa Caterina d'Alessandria e
Santa Lucia; Padre Eterno e Caos
(nei tondi superiori). Santo Stefano
e San Lorenzo; Separazione della
Luce dalle Tenebre (nei tondi
superiori). San Giovanni Battista e

San Luca; Separazione della Terra
dalle Acque (nei tondi superiori).
San Pietro e San Benedetto;
Creazione degli Astri e del Giorno
e della Notte (nei tondi superiori).
San Giacomo Maggiore e San
Gregorio; Creazione degli Animali
(nei tondi superiori).
Tempera a uovo su tavola:
cm 131,7 x 38,5; cm 131,3 x 38;
cm 131,7 x 38,4; cm 131,7 x 38,4;
cm 131,7 x 38,7.

Cinque elementi del gradino di base:
Coro delle Vergini
Coro dei Martiri
Coro degli Apostoli
Coro dei Patriarchi
Coro dei Profeti
Tempera a uovo su tavola:
cm 50,8 x 38,6; cm 51 x 38,2;
cm. 51 x 39,4; cm 51,5 x 38,8;
cm 51,2 x 38,7.
Firenze, Galleria degli Uffizi,
inv. 1890 n. 459.

Vicenda e fortuna

Le vicende storiche e conservative del grandioso polittico eseguito per l'Ordine degli Umiliati che il Vasari vide nel coro della chiesa di Ognissanti, attribuendolo correttamente al grande pittore lombardo all'interno della Vita di Taddeo Gaddi, forse sulla base di una sua firma iscritta nella cornice originale, possono dirsi conosciute almeno a grandi linee, in primo luogo grazie all'avvincente 'inchiesta' condotta molti anni or sono da Mina Gregori (1972). L'anno precedente all'intervento della Gregori, il Boskovits (1971) pubblicò una tavola cuspidata di non trascurabili dimensioni raffigurante la Trinità, San Giovanni Evangelista e San Paolo che oggi è identificata in maniera unanime con la cimasa centrale del polittico di Ognissanti. La Gregori (1972) presentò da parte sua il frammento superstite della tavola centrale con l'Incoronazione della Vergine, che era stata riconosciuta dall'Offner a Giovanni da Milano sin dal 1927, oggi appartenente al Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires.

Il pannello laterale mancante all'estremità destra ospitava verosimilmente due Santi – con la Creazione dell'uomo e della donna nei due toni superiori – e sovrastava il Coro dei Profeti, mentre al di sotto del laterale con i Santi Giacomo Maggiore e Gregorio si trovava il perduto Coro dei Confessori. Sotto la tavola principale si trovava il Coro degli Angeli, di ampiezza doppia rispetto agli altri, in maniera del tutto analoga a quanto si riscontra nel polittico di Prato, la cui struttura era in origine praticamente identica a quella del polittico di Ognissanti. La collocazione del vasto complesso all'interno del percorso dell'artista lombardo è assai dibattuta dalla critica. La datazione intorno al 1360, in un rapporto di contiguità ancora abbastanza stretto con il polittico di Prato, è condivisa anche da chi scrive. La stesura pittorica fatta di fittissimi tratti incrociati in punta di pen-

nello che si riscontra soprattutto nell'incarnati, oppure l'altra di tipo filamentoso che si vede, ad esempio, nell'indimenticabile manto azzurroviolaceo del Battista – incredibilmente simile, quest'ultima, alla tecnica del cosiddetto 'rigatino' dell'odierno restauro –, appare in sostanza comune ai due polittici. La pulitura consente ora di apprezzare in maniera esaltante la superba



qualità della stesura pittorica che molti critici hanno descritto, nonostante la sporcizia che offuscava l'opera. Già dai primissimi saggi era emersa la certezza di poter ottenere risultati eccezionali nella prospettiva di recuperare il capolavoro dell'artista lombardo in condizioni davvero stupefacenti. Moltissimi particolari relativi all'esecuzione preziosa e sapiente dell'opera tornano ora a essere percepibili in tutta la loro valenza. Il manto che copre l'austero e ispirato San Giovanni Battista presenta una bellissima colorazione cangiante, che trapassa dal blu al rosso attraverso un violetto davvero straordinario, ottenuta sovrapponendo a una compatta stesura di blu lapislazzuli lunghe pennellate rosse di varia intensità.

Al termine della mostra dedicata all'artista lombardo che si aprirà fra breve alla Galleria dell'Accademia di Firenze, il polittico sarà riesposto agli Uffizi in un ordinamento completamente rinnovato che cercherà di restituirne, per quanto possibile, la complessa articolazione originaria.

Angelo Tartuferi

Direttore del Dipartimento dell'arte dal Medioevo al Quattrocento della Galleria degli Uffizi

Nota di restauro

La superficie pittorica dei pannelli era offuscata da uno strato compatto di colla pigmentata, di tonalità grigio scuro che ricopriva una vernice fortemente ingiallita. Questo spesso strato di materiale alterato impediva totalmente la leggibilità dell'opera, oscurando la brillantezza dei colori. Restaurata nel 1861 da Ulisse Forni, al momento del suo acquisto da parte dello Stato italiano, l'opera non fu più sottoposta a interventi fino al 1954, quando tutto il polittico fu patinato con una stesura di colla e furono aggiunti dei pigmenti bruni e neri. Questa patina artificiale aveva la funzione di dare una tonalità uniforme alla pittura, in modo da attenuare le disomogeneità della vernice.

Ai giorni nostri, al restauro si affianca ormai, in maniera irrinunciabile, il supporto scientifico degli esami diagnostici perché essi rappresentano sempre più chiaramente un rilevante approfondimento dei molteplici aspetti inerenti alla tecnica di esecu-

zione dell'opera. In questo caso l'esame riflettografico ha evidenziato un disegno monocromo a inchiostro, accuratissimo, che, oltre a tracciare i contorni delle figure, precisa le ombre e i chiaroscuri. I volti e le mani sono segnati da una linea marcata, mentre il disegno delle vesti è accennato con rapidi tratteggi. Particolarmente disegnato appare il manto di San Benedetto, che presenta un elaboratissimo tratteggio delle pieghe realizzato sia a inchiostro che a pennello con l'uso di una terra, probabilmente il verdaccio, impiegata per l'imprimatura degli incarnati. Si osserva inoltre che i contorni delle parti dipinte a contatto con zone dorate sono incisi nel gesso della preparazione. In questo modo si forniva un riferimento, da un lato al doratore affinché non invadesse gli spazi destinati al colore, dall'altro al pittore per recuperare il disegno nel caso che il doratore avesse comunque ricoperto la traccia a inchiostro. L'indagine

fotografica a infrarossi in falso colore ha evidenziato l'abbondante utilizzo dell'azzurro lapislazzuli, sia puro che mescolato con la biacca. Il maestro, come succede nella veste di San Giovanni, alterna strati di lacca di garanza alle stesure di azzurro, ottenendo così un blu di tonalità violacea. Inoltre si nota che nella tavolozza del pittore è totalmente assente il colore verde, salvo per i tondi dove è raffigurata la creazione del mondo.

Data l'importanza della committenza e della destinazione del polittico, la foglia d'oro non è applicata solo sul fondo ma, con tecniche differenziate, anche in altre zone. Per i manti di Santo Stefano e San Gregorio è stato usato il procedimento del 'graffito'. Dopo aver steso sul gesso una foglia d'oro con la tecnica della doratura a guazzo, l'oro viene totalmente coperto con varie mani di colore e a mano libera, aiutandosi con un cartone forato per il motivo decorativo, il pittore ha graffiato la superficie con uno stiletto di legno duro o d'osso, riportando alla luce la foglia metallica solo in corrispondenza del disegno desiderato. Le decorazioni in oro sulle maniche, così come le varie lumeggiature sui manti e sui libri dei Santi, sono state eseguite, a pittura ultimata, con una tecnica ancora diversa, cioè quella della doratura 'a missione'. Sopra lo strato pittorico si stendeva un liquido con proprietà adesiva, detto appunto missione o mordente, e quando era quasi secco, ma ancora adesivo, si 'buttava' la foglia d'oro. L'eccesso veniva tolto con una piuma e si bruniva la decorazione. La graticola di San Lorenzo e i denti della ruota di Santa Caterina sono ottenuti invece con la lavorazione della foglia d'argento brunita.

Muriel Vervat

Santa Caterina d'Alessandria durante la pulitura

Sala di San Pier Scheraggio
19 maggio 2008

Direttore della Galleria degli Uffizi
Antonio Natali

Direttore del Dipartimento dell'arte dal Medioevo al Quattrocento e dell'intervento di restauro
Angelo Tartuferi

Restauro

Muriel Vervat con la collaborazione, per il restauro pittorico, di Luigina Ciurlia,
Claudia Esposito, Daniela Lippi;
Aviv Furst per la doratura

Diagnostica

Riflettografia IR: Duilio Bertani (Università di Milano); misure spettroscopiche in riflettanza: IFAC-CNR (Mauro Bacci, Laura Boselli, Costanza Cucci, Marcello Picollo, Bruno Radicati); spettroscopia di immagine: IFAC-CNR Imaging Spectroscopy (Marco Boggesi, Andrea Casini, Franco Lotti, Lorenzo Stefani); cross-sections: CNR-ICVBC (Susanna Bracci, Donata Magrini)

Direzione amministrativa
Giovanni Lenza

Direzione del personale
Silvia Sicurezza

Allestimento
Antonio Godoli

Coordinamento tecnico amministrativo
Antonio Russo, con Caterina Campana

Movimentazione
Marco Fiorilli, Danilo Pesci,
Demetrio Sorace, con Ivana Panti

Documentazione fotografica
Antonio Quattrone

Ufficio stampa
Davis & Franceschini
Francesca de Luca, Serena Nocentini
(per gli Uffizi)

Gli Uffizi. Studi e Ricerche
I pieghevoli. 37

Direttore
Antonio Natali

Redazione
Valentina Coticelli, Giovanna Giusti,
Antonio Godoli, Francesca de Luca,
Antonio Natali, Antonella Romualdi,
Angelo Tartuferi

Segreteria

Marino Marini, Patrizia Tarchi,
Rita Toma

Il restauro è stato reso possibile grazie al generoso finanziamento dell'Associazione Amici degli Uffizi e Friends of the Uffizi Gallery Inc.

Il 'Pieghevole' è dovuto alla
Associazione Amici degli Uffizi



AMICI degli UFFIZI

Design Centro Di

